

TESTAMENTO DI GIOVANNI MARIA HORTAL

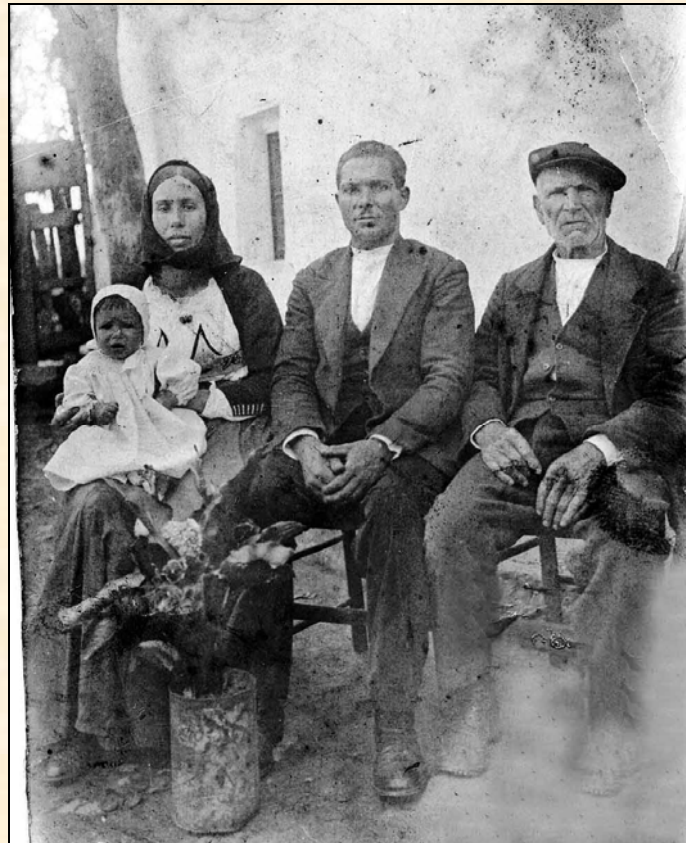
(20 Aprile 1808)

(sunto)

Il principale Giovanni Maria Hortal di Mamoiada nomina curatore testamentario il rev. rettore Don Francesco Satta; lascia allo stesso 320 scudi sardi per il suffragio della sua anima e in caso non fossero sufficienti i 320 scudi, oltre “las casas, huerterita y plaza”, si aggiungano le terre “de vidazony”. Ordina che tutti i suoi possedimenti, “la porcion de huerta grande, viña de *Conchinu y tanqueta abierta de San Juan*”, sinchè è in vita Don Manuel Melony, siano da questo, in qualità di amministratore, affidati a “buenos massayos”, perché li coltivino, e si dia ogni anno una parte del raccolto al Parroco affinché questi lo distribuisca “a favor delas almas del Purgatorio”.

Per le buone qualità di massayo si nomini Pablo Becoy nella vigna “de *Conchinu y tanqueta de San Juan*”. Alla morte del detto amministratore Don Melony sia tutto a disposizione del Parroco.

Ordina che detto Parroco dai frutti dei detti terreni organizzi la “fiesta cad’anno in perpetum dela Virgin Santa del Buen Camino y se encendan veinte y quatro lumas”; ordina “dies missas resadas cadanno” da pagarsi con detti frutti “para ser su voluntad in perpetuum”.



Lascia a Marta Mercurio tutti gli arredi, “*todos los trastes de dentro*”, come donazione remuneratoria “*para la mucha atendencia que ha recibido siempre y cada die*”; lascia in usufrutto a detta Marta Mercurio “*la tabla de huerta*” di giù, sinchè rimane in vita, poi passi il tutto “a favor delas almas”; lascia al nipote don Vicente Melony Hortal “*todo el pedazo de tierra del lugar dicho Sa menta*”; lascia al figlio di Pasquale Melis *un’escopetta larga*, uno schioppo a canna lunga.